

Natale Colleoni, cento e più anni portati con orgoglio

Si chiama Natale, ma con la festa cristiana che celebra la nascita di Gesù non c'entra niente: è nato infatti il 14 luglio, il giorno della presa della Bastiglia che segna l'inizio della rivoluzione francese del 1789.

Nato a Bergamo nel 1916, da Angelo e da Guglielma Ambrosini, nel 2017 ha compiuto 101 anni.

La ricerca dei Caduti mi ha fatto incontrare questo signore, che, come molti, da quella guerra è riuscito a salvarsi, ma che, come pochi, è ancora in grado di esserne testimone.

Grazie alle informazioni del suo ruolo matricolare e con i ricordi lontani che mi ha riferito si è riusciti a ricostruire questo periodo della sua vita durato ben nove anni.



Il carro armato di Natale: M13/40

La guerra è ancora lontana e quindi, per il momento, è congedato, ma ai primi venti bellici nell'aprile del 1940, è richiamato alle armi.

Con il 31° Reggimento fanteria carristi, della Divisione corazzata "Centaurio", partecipa alle operazioni sul fronte Greco dal 18 maggio 1940 al 13 giugno 1941 quando rientra in Italia.

Trasferito a Napoli, destinato in Africa Settentrionale raggiunge l'aeroporto militare di Castelvetrano, in provincia di Trapani, per atterrare a Tripoli il 3 maggio 1942 ed è assegnato al 133° Reggimento carri della Divisione corazzata "Littorio".

I superstiti, e tra questi il nostro carrista, della Divisione "Littorio" annientata dall'esercito britannico nella seconda battaglia di El Alamein, 23 ottobre - 3 novembre 1942, confluiscono nel 132° reggimento controcarri, sciolto il 18 aprile 1943 in Tunisia.

Natale, presumibilmente prima di tale data, ferito alla testa a seguito di un bombardamento aereo riceve le cure presso un ospedale di Tripoli.

Appena dimesso viene circondato e catturato al grido: «come on, come on» da militari americani.

Quando è chiamato alle armi nel maggio del 1937 abita, con i suoi, in città in via S. Bernardino al civico 139.

Elettricista, è mandato a Vercelli nel 1° Reggimento di fanteria carrista, non ancora ventunenne. Per incomprensioni con l'ufficiale in comando, saputo che a Siena si sta costituendo un nuovo Reggimento fanteria carristi, chiede e ottiene il trasferimento.

Concentrato, insieme a militari italiani e tedeschi, a Mateur, città a nord-ovest di Tunisi, è trasferito a Casablanca in Marocco e imbarcato per gli Stati Uniti. Sbarcato a New York, è trasferito e internato come prigioniero di guerra in uno dei 78 campi localizzati in California.

Svolge il suo lavoro di elettricista con un regime di vita accettabile, dentro e fuori il campo.

Scriva ripetutamente a casa, ma la censura gli blocca la corrispondenza e i familiari non ricevendo nessuna comunicazione lo considerano disperso in Africa.

Liberato nel 1946 dopo tre anni di prigionia, rientra in Italia, a Napoli.

Il 12 aprile è congedato.

Per il resto della vita continua il suo mestiere di elettricista in un settore particolare, quello delle luminarie.

Addobba chiese, campanili, piazze, edifici e quant'altro serve per rendere più allegre e belle le feste e le sagre.

Per quasi 50 anni ha abitato a Rosciano, non si è mai sposato, ha vissuto da solo fino al compimento dei cento anni.

Attualmente è ospite della casa di riposo dell'Istituto Palazzolo a Torre Boldone dove, ancora in buona salute anche se un po' malfermo sulle gambe, aspetta il passare del tempo.